

**PAOLO BAGNOLI: Carlo Rosselli. Socialisms, giustizia e liberta, Biblion Edizioni, Milano, pp. 124, €14,00**

La storiografia ha trascurato per molto tempo le figure di Carlo e Nello Rosselli. L'autore del presente volume appartiene a quella generazione di studiosi i quali, a partire dagli anni Settanta del t4ovecento, hanno contribuito ad una nuova stagioae di studi sul pensiero rosselliaoo concretizzatasi, pm, in un'ampia letteratura di valore dottrinario, 6losofico e contemporaneistico negli arm arricchia da un dibattito che si è periodicamente rinnovato su giornali e riviste culturali.

Raccogliendo van testi dedicati at pensiero di Carlo Rosselli, scritti tra il 1999 e il 2015 e prece- duti da una nota storico-biografica dei due fratelli assassinati a Bagnoles-de-l'Ome nel 1937, l'autore qui propone, oltre all'illustrazione in ambito sto- rico-politico-dottrinario del pensiero rosselliano, una riconsiderazione non solo storica, ma anche politica del socialismo liberale di Rosselli poiché tornare a riflettere storiograficamente e politica- mente su tale argomento, non di rado poco cono- sciuto o real interpretato, puo «essere importante per approfondire una cultura politica unificante ca- pace di costruire una forza saldamente strutturata della sinistra democratica» in Italia (p. 25).

E nota, ad oggi, la generale sfortuna sofferta dalle idee rosselliane nella storia della sinistra ita- liana, non soltanto a causa della tenace avversione comunista — celebri quanto ingenerose le critiche di inizio arm Trenta, quando Togliatti ravvisava nel leader di GL «un piccolo borghese presuntuoso» —, ma anche per il loro essere rimaste proprieta di pic- coli gruppi dell'area ex giellista o ex azionista ten- denti a limitare la propria riflessione ad aspetti po- co esaustivi e tutt'alno che condizionanti a livello politico. Oltretutto, l'effimera esperienza del Parti- to d'Azione, che pin degli altri soggetti politici si rifaceva all'eredita di Rosselli volendo affrontare, dopo la vittoria sul fascismo, la questione storica della democrazia in Italia e avviare quella «rivo- luzione democratica» che avrebbe dovuto condur- re ad un rinnovamento palingenetico del modo di essere politico e civile del Paese, ha contribuito a relegate sullo sfondo della politica italiana le idee rosselliane.

In ultimo, non sono da trascurare anche i ri- tardati e le incomprensioni del pensiero di Rosselli da parte dei socialisti i quali, differentemente dei comunisti, «avevano fatto della liberta e della de- mocrazia una scelta di campo e, noppo spesso ir- retiti dal politicismo

strategica del medesimo operate politico» (p. 29). Nel dopoguerra, infatti, il socialismo italiano rivelo a lungo la propria “impermeabilita” alla lezione di Rosselli e soltanto in seguito alCong- resso di Venezia, nel 1957, quando ebbe luogo la confluenza nel partito del movimento di Unita po- polare guidato da Codignola e si cominciarono ad intravedere i prodromi del processo che porto i so- cialisti all'incontro col governo del Paese, l'eredita rosselliana ricevette il suo riconoscimento ufficia- le. Un'approvazione, in futuro, non determinante at tint delle strategie e degli indirizzi politici del PSI, all'intemo del quale le idee rosselliane restarono un frammento minoritario.

Ad oggi, una riflessione sul socialismo liberate risulta ancor piu problematica poichè in Italia, dando per storicizzata e conclusa l'esperienza del PSI, è assente una forza politica realmente socialista; tuttavia, ripensare ed attualizzare il messaggio di Rosselli potrebbe rivelarsi utile, a giudizio dell'au- tore, per la costruzione di una sinistra democratica nel Paese. Scrive Bagnoli: «Oggi che il socialismo autoritario è caduto e la via socialdemocratica ha necessita di rivedere le proprie concezioni e la propria prassi, il socialismo liberale riesce a co- niugare, a partire da una visione etica e non redi- stritutiva del problema sociale, liberta, democrazia e giustizia» (p. 25). Ad un anno dat settantesimo anniversario della morte, la lezione di Carlo Ros- selli è ben presente e puo ancora parlare a quanti vogliono ascoltarla.

MIRCO BIANCHI